

Sered. Wifra T.c

Roma, 30 Giugno 1901

Caro Signor Ambasciatore,

Innanzi tutto devo farle moltissime scuse se non ho risposto prima alla di Lei gentilissima del 3 corrente. Fui davvero occupatissimo pella discussione del mio Bilancio appunto nei giorni precedenti alla partenza del Corriere alla metà del mese, e finì per lasciar trascorrere il termine,

Ebbi sul mio Bilancio una grossa battaglia, e, a dir vero, la cospirazione *odita* contro la mia persona, di Rudini e Luzzatti principalmente, mi creò grosse difficoltà, perchè, mentre mi istavano contro gran parte di coloro che *pur* avevano sempre consentito nell'*indirizzo* che io ho cercato di mantenere alla nostra politica, ero ~~costretto~~ a cercar appoggio tra quelli che alla tripla alleanza erano state sempre avversi. Con tutto ciò, come Ella avrà visto, dal mio discorso (che a giorni Le spediò nel suo testo ufficiale), io non ho abbandonato di un millesimo il terreno politico sul quale credo mio dovere rimanere e perciò la vittoria ottenuta con soli 29 voti è già un risultato soddisfacente; tanto più che nessuno muoveva attacco all'opera *mia* di ministro, ma si ~~tr~~leva proprio *colpire* in me l'uomo politico.

Io spero che di queste difficoltà nelle quali mi trovavo avranno tenuto conto i Governi alleati e quindi avranno potuto trarne la ~~causa~~ ^{comp} ~~causa~~ ^{causa} che, se malgrado quelle difficoltà, pure ho voluto parlare con tutta la necessaria chiarezza, gli è perchè la mia intenzione è ben ferma di mantener, in quanto da me pur dipendeva, l'attuale indirizzo della politica Italiana.

Intanto constatato con piacere che le mie dichiarazioni sull'Albania, combinate con quella del Conte Gehuchowski, hanno almeno pel momento, ottenuto l'effetto di far cessar quella agitazione fittizia che in questa questione si era venuta svolgendo. E' quello un elemento non spregevole per la tranquillità nella penisola

Balkanica, intorno alla quale comprendo le preoccupazioni del conte Gohuchowski, delle quali Ella mi scrive nella sua lettera, ma però ritengo per parte mia che almeno per quest'anno non ^{vi sia} ho da temere. Anche la questione Cretese è messa a posto; le quattro potenze protettrici avendo fatto al Principe Giorgio una comunicazione abbastanza recisa, di cui a confessarle il vero, ho avuto un poco io la iniziativa, il Principe Giorgio si è pienamente piegato ad accettare il rinnovamento del mandato attuale. - Rimarrebbe dunque la Macedonia, dove realmente qualche agitazione c'è stata, ma se devo credere ai rapporti dei nostri consoli, non è a temersi che quella agitazione possa in un prossimo avvenire diventare pericolosa. Certo sarebbe desiderabile assai che l'Amministrazione Turca seguisse metodo meno incivile e fornisse quindi minore alimento a malcontento e a disordine.

Riguardo al nostro Console generale a Trieste, condivido la di Lei opinione che convenga provvedergli un'altra destinazione, e che questa deve essere tale da non costituire per lui una diminuzione di posizione che non sarebbe meritata. La cosa è però non facile, perchè le residenze equivalente a Trieste, ^{ultra} sia come importanza sia come indicazione sono ben poche. Ora mi sorge anche un'altra difficoltà di personale. E' desiderio molto ragionevole di S.M. di sostituire un diplomatico di più fine intelletto al Marchese Bianchi nostro residente a Cettigné, e ciò è anche desiderio mio perchè quel posto assume per la politica Italiana una importanza non comune ^{sia} pel fatto che il Principe di Montenegro è diventato suocero del Re d'Italia, sia anche per altre considerazioni, di cui ho dato incarico al Marchese Cinsani di farle l'esposizione e che mi ~~piace~~ ^{non} par possano, in determinata evenienza, assumere un'importanza ^{non} spregevole importanza.

Intanto ho anche esposto a S.M. l'idea di cambiar la destinazione di Malaspino, mandandolo a Costantinopoli, ^{con cola} e ^{cui}

sarebbe ben provveduto, mentre il trovar un titolare per Washington sarebbe certo meno difficile. Infine tengo presente Banli, di cui apprezzo il valore.

Riassumendo tutto ciò avrei ideato il seguente movimento, intorno al quale desidero avere il di Lei avviso. E poichè il Corriere non ritornerà che tardi, mentre ~~prima~~ questo movimento almeno in parte è urgente, Le sarò gratissimo se su questo argomento mi mandasse la risposta per la posta, magari facendola impostare con mezzo apposito al confine se Ella lo crede necessario, quantunque l'argomento forse non richiede un segreto così geloso. Eccolo

Malaspina a Costantinopoli,

Riva da Berne a riposo (ha già fatto la relativa domanda agli stesso)

Silvestrelli da Sofia a Berna,

Polacco da Parigi a Sofia,

Bianchi da Cettingé a Trieste,

Bollati da Buda-Pest a Cettingé (con lettera di ministro)

Barolo di Lisbona a Buda-Pest,

Lambertenghi ? ?

Fatto questo movimento, non rimarrebbe più che provvedere a Washington perchè a Pechino è già fissato di mandare Gallina, e Salvago andrebbe al Cairo, mentre Tugini andrà al posto che risulterà vacante. E così in complesso mi sembra almeno nelle ambasciate e nelle Legazioni dove ci sono veri interessi da trattare, sarebbero tutti dei titolari meritevoli della migliore fiducia. Non è insomma ^{cosa} perfetta, ma alla stato attuale delle cose sarebbe il meno male che mi sembra di poter arrivare . Attendo però, come sopra Le dico, il di Lei avviso.

Ho ricevuto il di Lei telegramma che mi avvertiva della inaugurazione del monumento al padre del Conte Goluchowski. Ben volentieri avrei mandato a quest'ultimo un telegramma, ma personalmente non lo conosco, e come ministro degli Esteri un simile Telegramma avrebbe potuto sembrare accentuato, tenuto conto dell'epoca in cui il defunto era stato ministro dell'Impero Austriaco.

Ho visto con piacere che le cose in Austria sembrano prendere un avviamento migliore; ciò mi fa sperare *altresi* che il Governo acquistando forze, sarà più facile *arrivare* con esso alla stipulazione del nuovo Trattato Commerciale. Colla Germania le iniziative che io ho preso d'accordo con Lei è *rimasta arenata*; però non vedo in ciò alcun sintomo di difficoltà maggiori delle previste; anzi i *nostri* altri rapporti *continuano* ad essere cordialissimi; anche ultimamente il Governo Imperiale ^{mi} non ne ha dato una prova importante accordando agli operai Italiani *che lavorano* in Germania lo stesso trattamento ^{che} ed ai Tedeschi per gli infortuni del *lavoro*, *risolvendo* dichiarando così in modo completamente amichevole una antica questione.

Però più presto si potesse addivenire a qualche stipulazione per i trattati commerciali, sarà tanto di guadagnato. Per ora in seguito alle mie dichiarazioni alla Camera, le agitazioni sembrano cessate in Italia, ma non ^{non} sa che poco a poco avesse a *risorgere* tanto più che il Luzzatti, dopo il suo nuovo atteggiamento di recisa opposizione al Ministero, tenta ogni via per stuzzicarla, e preparare difficoltà ai negoziati coi suoi articoli di giornali e *con suoi* discorsi. Naturalmente è bene si sappia che io ho smesso ogni idea di *farne* uno dei negoziatori e quindi non vi ha nulla d'officioso in tutto quanto egli dice e scrive.

La situazione del nostro ministero si è molto consolidata coll'ultimo voto; oramai non ci ^{manca} che di guadagnare ancora una trentina di deputati per avere una maggioranza anche solo nella parte costituzionale, -questi deputati, se non ci sopravvengono disgrazie, certo nelle vacanze li guadagneremo.

La ringrazio della di Lei lettera, e Le chiedo mille scuse se oggi Le scrivo così in ritardo e con una così lunga epistola.

Mi conservi la di Lei benevolenza e creda alla stima ed amicizia sincera del

di Lei
PRINETTI

113